

L'INTERVISTA MASSIMO INGUSCIO

«Ricerca vicina alle imprese con i dottorati industriali»

Formula innovativa, raggiunti obiettivi strategici per il Paese

Claudio Tucci



Ricerca e imprese. I laboratori del Consiglio Nazionale delle Ricerche

«Con il decollo dell'innovativa formula dei dottorati industriali raggiungiamo due obiettivi, entrambi strategici, per il Paese. Primo - sottolinea Massimo Inguscio, fisico quantistico, dal 2016 presidente Cnr - avviciniamo, finalmente, università e mondo della ricerca pubblica alle aziende, contaminando così le due sfere, il sapere e il lavoro. Secondo: inseriamo in azienda giovani con competenze specialistiche di elevato livello, in grado di portare innovazione e competitività. La convenzione siglata nel 2018 con Confindustria ha fatto da apripista: oggi, anche grazie all'aiuto del ministero dell'Università e della Ricerca (Mur), e del ministro Gaetano Manfredi, i dottorati industriali hanno superato le 100 unità, sono sparsi in tutt'Italia, e interessano un po' tutte le realtà industriali, Pmi comprese, che in questo modo possono crescere, creare occupazione di qualità, toccare con mano il valore aggiunto di una eccellente ricerca industriale».

Professore, una partnership pubblico-privato che funziona?

Certamente, e ciò è di ottimo auspicio per il futuro. In questi anni abbiamo migliorato il rapporto tra ricerca e impresa, cercando di farle dialogare fin dalla definizione delle esigenze di ricerca e innovazione delle aziende. Il Cnr investe 1 milione di euro l'anno per co-finanziare, assieme ai datori, le borse di dottorato industriale. La maggior parte dei finanziamenti si sono indirizzati negli ambiti dell'energia, della fabbrica intelligente e della salute, secondo le definizioni della

strategia nazionale di specializzazione intelligente. Sono convinto che il Cnr, grazie alla sua multidisciplinarietà, assieme al Mur e agli atenei coinvolti - che condividono il progetto accogliendo le borse nei propri corsi di dottorato - possano rappresentare un punto di forza per il potenziamento dello strumento dei dottorati industriali.

Il dottorato è sempre stato considerato un titolo per la carriera accademica, ora vira su Industria 4.0?

Diciamo che il dottorato si apre a più mondi. In passato avevamo difficoltà ad attrarre talenti dall'estero, specie dalla Germania, dove i dottori di ricerca trovano subito lavoro. Adesso, sotto questo aspetto, anche l'Italia diventerà più competitiva. Sul fronte industriale, le evidenzio che il Cnr, d'intesa con il Mur, coordina pure la scuola nazionale di dottorato sull'intelligenza artificiale, che si poggia su cinque pilastri: salute, agricoltura, ciber security, big data e, appunto, Industria 4.0. Sono investiti 9 milioni, che raddoppiano a 18 grazie alla compartecipazione dei 5 atenei capofila.

È un segnale che la ricerca, quando vuole, sa guardare lontano...

Posso dire di sì. Tenga presente che il Cnr ha avviato, inoltre, dottorati strategici su argomenti core per l'industria e l'Europa, ad esempio su economia del mare, scienze e tecnologie quantistiche coordinando col Mur la roadmap italiana in questo campo fortemente trasversale e innovativo. Diciamo che il legame tra ricerca e industria, che si sta rafforzando, può rappresentare una svolta ancora oggi. Torno un po' indietro con la memoria. Noi abbiamo una delle migliori scuole di informatica ora anche quantistica, frutto di una straordinaria unità di intenti che ci fu 50 anni fa tra Cnr, università di Pisa e un imprenditore illuminato che si chiamava Adriano Olivetti. Bene dobbiamo recuperare quello spirito. Anche per questo, proprio ad Adriano Olivetti, che ha messo la persona al centro del processo produttivo, proporrò di intitolare un'aula del Cnr, segno di un nuovo corso che si ispira al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci